


Cerca nel sito

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA

HOME
LA REDAZIONE
RUBRICHE
LE RISPOSTE DELL'ESPERTO
VIDEO



Possiamo sperare?

LA VITA PONE DOMANDE.
NOI CERCHIAMO LE RISPOSTE

[Home](#) > [Generale](#)

NUOVE CONFERME PER LA TEORIA DEL PROFESSORE DI FERRARA

Ccsvg e sclerosi multipla, Zamboni annuncia nuovi dati

A metà marzo la presentazione delle ricerche effettuate in tutto il mondo: dimostrerebbero che il trattamento con angioplastica migliora i sintomi

18/02/2011
di Redazione












 Altri...



Si riaccende il dibattito intorno al "metodo Zamboni", per il trattamento della sclerosi multipla. Il 14 e 15 marzo, a Bologna, saranno presentati nuovi dati scientifici sul rapporto fra sclerosi multipla e Ccsvg, secondo la teoria elaborata dal professore ferrarese, e per la quale sta per cominciare la sperimentazione. Le novità saranno presentate nel corso del Convegno dell'International Society for Neurovascular Disease, Società scientifica presieduta dallo stesso Zamboni, il quale si è detto "più che mai convinto", a proposito della sclerosi multipla, che fra i fattori eziopatogenetici di suscettibilità e di prognosi, si inserisca pienamente la CCSVI, l'Insufficienza Venosa Cronica Cerebro - Spinale, da lui scoperta.

"Mi batto per eseguire nuovi studi - ha sottolineato il professore ferrarese - solo attraverso i loro risultati potremo smettere di esprimere opinioni non suffragate dalle necessarie evidenze". Nel convegno di Bologna "verranno presentati - si legge in una nota - dati da parte di ricercatori provenienti da tutto il mondo. Dati che dimostrano che la Ccsvg è significativamente associata alla sclerosi multipla, con nuovi studi presentati da numerosi gruppi indipendenti e che la Ccsvg potrà essere dimostrata anche con nuovi sistemi di screening non invasivo. Dati che dimostrerebbero anche che il trattamento della Ccsvg con angioplastica modifica e migliora i sintomi della sclerosi multipla, come risultato sintetico di nuovi studi osservazionali di trattamento".

La Ccsvg consiste in un restringimento di alcune vene che portano il sangue al cervello, che porterebbe a un drenaggio del sangue troppo lento, che a sua volta, secondo la teoria del professor Paolo Zamboni, sarebbe causa degli accumuli anormali di ferro riscontrati nella sclerosi multipla. Per Zamboni, un intervento di angioplastica, che riporta i vasi alle dimensioni originarie con il cosiddetto "palloncino", allevia notevolmente i sintomi.

Il metodo Zamboni consiste in un accertamento di tipo diagnostico e un intervento di "liberazione", che comporta la disostruzione di alcune vene della testa e del torace nei pazienti. Il restringimento dei vasi impedirebbe infatti il normale deflusso del sangue determinando l'insorgenza della Ccsvg. L'intervento endovascolare è poco invasivo per il paziente e dura circa un'ora. Una sonda viene infilata nella vena femorale per risalire fino alla giugulare per la disostruzione.

Sul legame tra la Ccsvg e la sclerosi multipla ipotizzato da Zamboni non concordano tutti gli specialisti. In particolare i neurologi hanno espresso molte perplessità ma la pressione delle associazioni di malati ha spinto le istituzioni sanitarie ad esaminare la questione e alcune regioni ad occuparsene direttamente, come l'Emilia Romagna e le Marche. Intanto sono stati reclutati i primi pazienti per lo studio dell'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) sulla correlazione tra Ccsvg e sclerosi multipla. Con 2000 persone coinvolte, lo studio di Aism e della sua Fondazione (Fism) sulla Ccsvg rappresenta il più ampio studio epidemiologico e multicentrico sul fattore di rischio, ma non si tratta della sperimentazione vera e propria del trattamento Zamboni, il quale è entrato in rotta di collisione con l'Aism. Il reclutamento è scattato nei primi centri clinici di Genova, La Spezia, Milano S.Raffaele e Reggio Emilia.

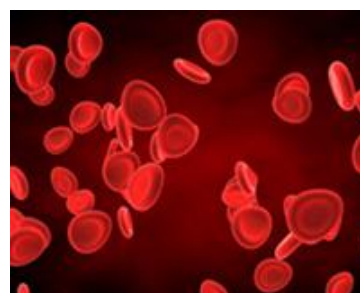
La vera sperimentazione secondo il metodo Zamboni, che coinvolgerà su tutto il territorio nazionale circa 560 pazienti, non si limiterà ad accertare la correlazione tra sclerosi multipla e Ccsvg, ma vuole, invece, verificare anche se la correzione della Ccsvg, con l'angioplastica, porta effettivamente a un miglioramento dei sintomi della malattia. Questa sperimentazione è stata già approvata dal comitato etico dell'ospedale S.Anna di Ferrara che coordinerà una decina di centri in tutto il paese. Ma ancora il protocollo non è partito. Stessa sorte di ampassa anche per la sperimentazione nelle Marche che riguarderà circa 250 pazienti. Intanto alcuni ospedali, come le Molinette di Torino, hanno avviato già da ottobre le procedure per la liberazione delle vene.



**TALASSEMIA, DIAGNOSI
PRENATALE
PRECOCISSIMA**



**UNA FETTA DI MELONE
AIUTA A COMBATTERE
LO STRESS**



**PASSO AVANTI PER IL
SANGUE ARTIFICIALE,
PRESTO SARÀ UNA
REALTÀ**